

Piera Anna Fradini

Milano Colpo di scena. L'ingenuo Epifanio, l'aggressivo Alex Drastico, il telecomista-ballerino Frenco, l'Onorevole Cetto LaQualunque e pure l'inquietante Ministro della Paura, insomma le mille anime di Antonio Albanese confessano d'essersi letteralmente appassionate all'opera lirica. Già, perché Antonio Albanese è da un anno intero, e in modo totale da settembre, che lavora alla regia di un'opera comica di Gaetano Donizetti, *Le convenienze ed inconvenienze teatrali*, in scena alla Scala da domenica 4 al 14 ottobre. E chissà che questo porti un po' di

INVITI L'attore: «Spesso andare a teatro è noioso. Si dovrebbero inventare titoli più moderni»

scompiglio, o almeno di aria nuova, nel vecchio mondo del melodramma italiano, un mondo che proprio le *Convenienze* prendevano in giro già nel lontano 1827, quando la farsa in un atto di Donizetti, su libretto di Domenico Gilarioni, si presentava al pubblico per la prima volta. Di questo nuovo amore per la lirica, Albanese ne dovrebbe parlare in ottobre a *Chetempo chefa*, il programma di Fabio Fazio che per l'occasione non farà da spalla al comico, come nelle edizioni precedenti, ma lo intervisterà su un tema che difficilmente avremmo immaginato potesse coinvolgere Albanese. Lui, dopo questa fuga nell'opera, tornerà a teatro (al Ciak di Milano, dall'11 febbraio) anzitutto con *Personaggi*, uno spettacolo che mette in fila, in un colpo solo, tutti i personaggi creati da Albanese.

Non male esordire nell'opera partendo proprio dal teatro numero uno d'Italia e fra i maggiori al mondo. Ma a suo modo, anche Albanese fa la gavetta. Non si rapporta infatti ad artisti navigati, bensì ai giovani dell'Accademia della Scala, ai ragazzi di talento scelti, cresciuti e poi lanciati da questa bella bottega d'arte nata in seno al teatro milanese. Ha poi contato sulla salda collaborazione del direttore d'orchestra Marco Guidarini.

Albanese confessa di essere «eccitato dopo mesi di lavoro con questi ragazzi». E la Scala risponde chiedendogli di entrare a far parte della rosa degli insegnanti dell'Accademia. Già si tratta. Le *Convenienze* mettono alla berlina cantanti, librettisti, compositori, impresari. Ma quali sono i vizi e le manie dell'opera di oggi? «Mi dicono che i cantanti adulti siano più capricciosi. I giovani con cui ho lavorato esercitano una grande protezione dell'organo vocale,



ESPERIMENTI Antonio Albanese si cimenta con la regia di un'opera lirica e la Scala gli ha chiesto di entrare nella rosa degli insegnanti

CONTAMINAZIONI

Sorpresa, Albanese si dà alla lirica e debutta alla Scala

Il comico cura la regia di un'opera buffa di Donizetti che ironizza sul melodramma

questo sì. S'è tanto parlato di spifferi d'aria in questi giorni», ironizza Albanese. Chereputa il mondo dell'opera, «un mondo di grande rigore. Qui alla Scala ho visto operare artisti splendidi, a partire da scenografi e costumisti». Le cose si complicano con l'Albanese spettatore che ci confessa schietto-schietto che «sì, alcune volte va-

do a teatro, ma mi capita spesso di andarmene prima che l'opera sia finita». Noia da musica o da regia, ci chiediamo? «Non di musica di sicuro. Diciamo che trovo alcune cose un po' vecchie, e alla fine non riesco più stare in poltrona. Ho visto gente forzarsi a stare seduta, ma perché mai. Quando non si gradisce bisogna andarse-

ne». A suo modo, Albanese sostiene che il melodramma vada svecchiato: «Lo spazio dell'opera deve vivere. Però io sto aspettando con avidità nuove realtà, nuove opere, nuove energie, anche nuove infiltrazioni». In sintesi: aspetta nuove regie di opere di tradizione o nuovi titoli? «L'opera va rispettata. Ci vuole onestà, principio che

ho rispettato anche in questa mia collaborazione scaligera. Non mi piace vedere *Don Giovanni* che appare in sella a una Harley Davidson. Vorrei titoli nuovi, vorrei che fossero coinvolti i compositori d'oggi. Ricordo un lavoro che feci con il compositore Luca Francesconi, fu solo una sperimentazione però era un tentativo di dire qualcosa di nuovo», chiarisce. E allarga il discorso alla prosa, «anche la drammaturgia va rinnovata. Capisco che per noi comici, che operiamo da soli e in piccoli spazi, sia tutto più semplice. Però...». Però i comici cavalcano l'attualità. Questa operazione non sembrerebbe altrettanto semplice e applicabile al mondo della classica. «Non è vero», replica Albanese. E vai con la stoccata: «Con la musica si può fare tanto.



LA FARSA

Una scena de «Le convenienze ed inconvenienze teatrali» di Gaetano Donizetti che Antonio Albanese porta in scena alla Scala dal 4 al 14 ottobre. Con quest'opera il compositore, già nel lontano 1827, voleva mettere alla berlina le ipocrisie, i capricci e il sapore vecchio del melodramma

PASSIONI Ripoterà i suoi personaggi, da Epifanio ad Alex Drastico, al Ciak di Milano a febbraio

Oggi per esempio salterebbe fuori un Requiem meraviglioso». I tempi sono cambiati radicalmente dal primo Ottocento delle *Convenienze* di Donizetti, al punto che in nessuno degli undici ruoli in gioco nella farsa rivedremo i personaggi di Albanese, «forse ci sono tracce, qui e là, di Epifanio. Ma io sono più cattivo».

INCASSI AL CINEMA



PROTAGONISTI Francesco Scianna e Margaret Madé

Dalla vetta del boxoffice Baaria prende la rincorsa per la Notte degli Oscar

Michele Anselmi

Due giorni cruciali per *Baaria*. Ieri i primi dati relativi al botteghino. Oggi la riunione del comitato chiamato a designare, tra i cinque in lizza, il titolo italiano per la corsa all'Oscar, categoria «miglior film straniero». Le due cose si tengono, sicché l'ottimo avvio in sala del kolossal di Tornatore induce a pensare che, alla fine, sarà *Baaria* a rappresentarci presso l'Academy Awards. Ma non è detto: sono sempre possibili sorprese. Partiamo dai dati. Medusa parla di «straordinario esordio nei cinema italiani, di ennesima conferma della qualità di un'opera pronta a conquistare tutto il mondo». In effetti, *Baaria* chiude il primo weekend nelle sale sala con un incasso di 2 milioni e 105 mila euro, per una media a copia (sono 510) di 4.244 euro. Un record personale il regista siciliano: nessuno dei suoi film era mai partito così bene. Tanto da fargli dire, senza rinunciare a una punta polemica: «Il cinema è un'industria culturale molto raffinata, difficile da standardizzare. Non esiste una ricetta che garantisca il successo. Ogni film è un prototipo, il cinema non è un supermercato. Ma non dobbiamo lamentarci se tutto ciò è troppo distante dalla sensibilità di Brunetta». Ce n'è anche per la Lav, l'associazione insorta di fronte alla scena che mostra l'uccisione di un toro. «Gli animalisti hanno insultato senza sapere. Girando in Tunisia, abbiamo provato ad utilizzare effetti speciali, ma non funzionavano. Così m'è stato suggerito di cercare un mattatoio attivo, adeguato. L'abbiamo trovato: quella scena è soltanto ciò che in quel luogo accade quattro, cinque, dieci volte al giorno».

Fin qui le precisazioni. Intanto i quindici commissari (nel gruppo registi come Lina Wertmüller e Paolo Sorrentino, produttori come Aurelio De Laurentiis e Riccardo Tozzi, critici come Piera Detassis e Fulvia Caprara) si preparano a riunirsi per deliberare sul versante Oscar. Nel 2007 *La sconosciuta*, pure designato, non conquistò la nomination; ma *Baaria* è film di pasta diversa, più classico nel suo andamento di affresco storico, tra amore e politica, anche più divertente, intonato a una certa idea dell'Italia cara a zio Oscar.

E tuttavia i giochi sembrano tutt'altro che fatti. È possibile che i sostenitori di *Vincere*, puntando anche sulla buona accoglienza al festival di New York, concentrino i propri voti sul film di Bellocchio; sempre che, al fine di evitare la spaccatura per scrutini progressivi, non si preferisca la strada di un confronto ampio, ragionevole, senza mugugni e contorsioni, con l'idea di arrivare a una designazione unanime, come avvenne per *Gomorra*. Vedremo, all'una si saprà tutto. Tenendo conto che c'è da designare non il film più bello in assoluto, ma il più giusto per affacciarsi a quel banchetto.

L'INTERVISTA ADRIANO PANATTA

«Da Carosello alla Coppa Davis, la mia vita secondo Calopresti»

L'ex tennista è protagonista di «La maglietta rossa», docufilm dell'amico regista che sarà presentato al Festival di Roma

Cinzia Romani



Sinistra
Ma dov'è ora?
E la politica
nello sport non conta più nulla

land Garros a Parigi e, con l'Italia, la Coppa Davis (numero quattro nella classifica mondiale) è un signore di 59 anni, piacente come all'epoca della sua storia con Loredana Berté (alla quale presentò il collega Bjorn Borg, poi sposo di lei), ha scritto un'autobiografia, al-

la seconda ristampa in un mese (*Più dritti che rovesci*, Rizzoli) e si racconta nel docufilm di Mimmo Calopresti *La maglietta rossa*, fuori concorso, il 22 ottobre, al Festival Internazionale del Film di Roma.

Dopo i caroselli, un docufilm

con Panatta nel ruolo di se stesso. Com'è finito in cinquanta minuti d'autobiografia?

«Da tempo il regista, mio amico personale, mi diceva che dovevo fare un film con lui, o fare l'attore. Ieri abbiamo girato l'ultima sce-

na, al tennis club Vecchio Parioli, ormai ridotto a tre campetti dirocchi. Calopresti mi lascia parlare, mi dice ciò che va bene, oppure no. Ha pure fatto una lunga ricerca d'archivio e si vedranno documenti rari degli anni Settanta. Io racconto me stesso, gioco a tennis, mi muovo per la città».

«Panatta milionario, Pinochet sanguinario» era lo slogan, nel 1976, all'alba della finale di Coppa Davis Italia-Cile. Perché indossò una maglietta rossa, prima di scendere in campo, come si narra nel docufilm?

«Fu una provocazione. Il simbolismo del colore rosso non significa nulla. Ero giovane e contrario al Cile di Pinochet. Una maglia nera non l'avrei mai messa».

Oggi, con la sinistra in rotta, lo rifarebbe?

«Quale sinistra?».

La stessa sinistra, nel 1976

contraria alla sua trasferta in Cile, dove vinse la Coppa Davis...

«All'epoca era l'estrema sinistra ad avercela con me. Fino all'ultimo non sapevo se saremmo partiti, o no. Con Andreotti al governo, la Federazione Tennis che tentennava... Non se ne usciva. Poi intervenne Berlinguer, dall'alto».

Enrico Berlinguer aveva potere di veto su una trasferta così importante, per la nazione?

«Sì. Fummo contenti quando Ignazio Pirastu, allora responsabile della politica sportiva del Pci, sbloccò la cosa. Oggi la sinistra ha perso appeal, verso le persone, né ha fatto nulla per accrescere il consenso».

Secondo lei, oggi la politica conta di più o di meno, nel mondo del tennis, rispetto ad epoche precedenti?

«Non conta più nulla. Quando giocavo io c'era il terrorismo».

Ha tre figli, più o meno trentenni. Che tipo di padre è?

«Uno che la sera vuole chiudere il recinto e avere tutti dentro».

1 DOMANDE DI LAVORO E DI IMPIEGO

CONIUGI quarantacinquenni senza figli cercano lavoro come custodi in casa anche isolata o abitata saltuariamente - referenziati. Tel. 035.258293 e-mail: e.fanin@consima.it 52893

15 CAPITALI AZIENDE E SOCIETÀ

ACQUISTARE vendere aziende, immobili, ricerche soci? Ventennale esperienza - possibilità pagamento contanti 02.3272448 - www.cogefim.com 30859

ATTIVITÀ DA CEDERE/ACQUISTARE, ARTIGIANALI, INDUSTRIALI, TURISTICO, ALBERGHIERE, COMMERCIALI, BARI, AZIENDE AGRICOLE, IMMOBILI, RICERCA SOCI, PERIZIE/CONSULENZE BUSINESS SERVICES 02.29.51.80.14. 49054

29 VARIE

A TRANSEX FRANCESCA Italiana di classe Bellissima Fotomodella 6a misura molto femminile fisico Slendup, PornoStar, giovane Padrona S/M. Riceve a Milano tutti giorni domenica compresa. 347.8610716 anche domicilio. 35990

CASALINGHE ACCALDATE TI ASPETTANO RIGOROSAMENTE DAL VIVO SENZA RITEGNO 0331.790300. NESSUN ADDEBITO IN BOLLETTA. 49915

MIRELLA ITALOBRASILIANA, 22ENNE, BIONDA, 170, QUARTA NATURALE, SENZA PORTINERIA, MILANO ZONA LORETO. 334.54.95.716 WWW.ROSA-ROSSA.COM 52237

PICCANTI 18ENNI PRONTE A SODDISFARE OGNI DESIDERIO SENZA CENSURA DAL VIVO .899.00.70.10. 50270

Chat Gay 899.111.656

CASALINGHE SUPERSEXY 899.544.594

Eccitante birichina..

CapriceSex live 899.111.988

Avangarde

CLUB PRIVÉ DAL 1974

ESCLUSIVO PER COPPIE E SINGOLI

h. 15.00/18.00 - 22.00/2.00

Piazza Cantore (ang. Daniele Crespi) - Tel. 02 8321759